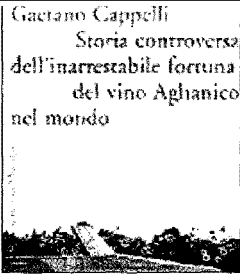


«STORIA CONTROVERSA»

Un cinquantenne aspirante ricercatore incontra l'ex compagno di scuola diventato nel frattempo uomo di successo e progetta il suo riscatto esistenziale. Potenza e la Basilicata come metafora



UN RACCONTO DI COSTUME

Personaggi che si rincorrono e storie che nascono per gemmazione. Cappelli ha scritto un romanzo picaresco dove intreccia con leggerezza il registro del grottesco con quello dell'ironia

Ritratto di provincia all'Aglianico

FELICE PIEMONTESE

METTE voglia di leggerlo, un libro con un titolo così accattivante (*Storia controversa dell'inarrestabile fortuna del vino Aglianico nel mondo*, Marsilio, pagg. 190, euro 15), specialmente se si sa che è un romanzo e non un trattato di enologia, e che l'autore è quel Gaetano Cappelli, potentino poco più che cinquantenne, che ha già al suo attivo almeno un paio di libri che sono stati molto apprezzati in questi ultimi anni.

E il lettore non rimane certo deluso di fronte a questo romanzo scritto con invidiabile *verve* da un autore che ha trovato qui un ritmo, una misura e un equilibrio per molti aspetti straordinari e messi al servizio di un gusto del raccontare che ha pochi eguali in Italia (mi viene in mente Vitali, ma in un contesto del tutto diverso).

Protagonista del romanzo è un ricercatore, Riccardo Fusco, che avendo lavorato per anni a una ponderosa ricerca intitolata «Le oche in piazza» - *imprinting* antropologico in un contesto paesano - e avendo affidato a essa le sue *chances* universitarie, si ritrova per tre volte con un palmo di naso al concorso per asso-

ciato, destinato dunque a rimanere per tutta la vita (è già sui 50) al gradino più basso della carriera universitaria.

Deciso, dunque, a diventare «il principe degli assenteisti» - impresa tutt'altro che proibitiva, in Italia - il nostro si ritrova in pratica a fare il *baby sitter* delle sue quattro figlie, essendosi la moglie scoperta una divorante passione per il teatro (e per i giovani attori, soprattutto se somigliano ai divi televisivi).

Da questa condizione per molti aspetti frustrante, Fusco esce in maniera inattesa, grazie all'incontro con un ex compagno di scuola, Graziantonio Dell'Arco, oggetto di scherno all'epoca del liceo e diventato oggi uno degli uomini più ricchi d'Italia, nonché «principe» anche lui, ma dei neo-cafoni, quella mefitica razza che imperversa su gazzette e intrattenimenti televisivi, ammirata e imitata e dettando legge in un paese come il nostro, ormai privo di qualsiasi tipo di bussola.

Avendo subito un affronto da un nobile - Yarno Cantini dei conti del Canto degli Angeli - Graziantonio cercherà di rivalersi producendo nelle sue vigne lucane un vino addirittura migliore del nettare toscano che da decenni produce il conte. E in

questa sfida saranno coinvolti una ex amante americana di Fusco, diventata apprezzatissima giornalista specializzata, ed altri ameni personaggi di ieri e di oggi, dal momento che il romanzo procede, si potrebbe dire, per gemmazione: da una storia ne vien fuori un'altra, da quella un'altra ancora, e via continuando. Così ci sarà tempo e modo di raccontare una vicenda di brigantaggio, una truffa legata alla scoperta del petrolio in Basilicata, il triste destino di un pittore sovietico dell'epoca staliniana che parla in napoletano, eccetera eccetera, in un intrecciarsi senz'altro godibile di destini tutti in qualche modo legati tra loro.

Abilissimo nel toccare registri diversi - il satirico-grottesco, l'ironico, il racconto di costume - senza sposarne nessuno, Cappelli ha scritto una sorta di moderno romanzo picaresco che come pochi altri fa sentire «lo spirito del tempo» (e non è certo colpa sua se gli olezzi che ne emanano sono pestilenziali). Si è divertito molto, con ogni evidenza, a raccontare le sue storie, e il lettore si diverte almeno altrettanto. Con in più una sorta di sano retrogusto provinciale che nell'attuale clima si apprezza particolarmente.



Il narratore
 Gaetano
 Cappelli
 (Foto
 Giovanni
 Giovannetti-
 Effigie)

